

## I centri sportivi stanno affogando Sommersi da 9,5 miliardi di perdite

Sono fra le attività più colpite dallo stop. E l'erario ci rimette 1.200 milioni di entrate

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Nonostante le agevolazioni fiscali di cui gode parte dei quasi 100.000 centri sportivi italiani, nel 2020 la chiusura di palestre, piscine e di tutti gli esercizi legati al mondo dello sport ha determinato per l'Erario una perdita di gettito di quasi 1,2 miliardi di euro. Un valore che si aggiunge ai 9,5 di ricavi persi dal settore: nel 2020 7 miliardi sono andati in fumo durante la chiusura forzata e altri 2,5 per i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre in cui gli operatori hanno lavorato a metà.

A dare questi numeri alla Verità è **Giampaolo Duregon**, il presidente di Anif, l'Associazione nazionale impianti sportivi e fitness, che sottoli-

nea come in Italia vi siano circa 100.000 centri sportivi che, prima della pandemia, potevano vantare un giro d'affari di circa 12 miliardi di euro. Di tutti i centri sportivi presenti in Italia, spiega ancora **Duregon**, solo il 10% ha finalità commerciali (interamente o in parte), gli altri sono associazioni sportive dilettantistiche che godono di un regime fiscale agevolato.

Su 1,2 miliardi di fatturato prodotto dai circa 10.000 centri sportivi a scopo commerciale, il gettito erariale prodotto ammonta a circa 600 milioni di euro a cui si deve aggiungere il valore dell'Iva che è di circa altri 240 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i centri sportivi esclusivamente commerciali che producono

un fatturato annuo di circa 400 milioni di euro. Il loro gettito è di circa 200 milioni con un'Iva di circa altri 80 milioni di euro. Il totale esatto del mancato gettito dovuto alle chiusure imposta dai centri sportivi è dunque di 1,12 miliardi di euro.

Ora la speranza è che dal 5 marzo in poi, giorno in cui scade l'ultimo dpcm anti Covid, palestre e piscine possano tornare ad aprire i battenti. «Noi come Anif», dice **Duregon**, «riteniamo che sia possibile aprire utilizzando le stesse regole imposte l'anno scorso tra il 1° giugno e la fine di ottobre. I protocolli che speriamo di poter riutilizzare presto prevedevano l'utilizzo di termoscanner per la misurazione della temperatura, l'obbligo di

indossare la mascherina rispettando la distanza sociale di almeno un metro nelle parti comuni delle palestre e di due metri negli spazi in cui si fa esercizio fisico. Per le piscine, invece, l'attività fisica deve avvenire rispettando uno specchio d'acqua tra un nuotatore e l'altro di almeno 7 metri quadri. A tutto questo va aggiunta la sanificazione più volte al giorno di tutti gli ambienti», conclude **Duregon**.

Secondo un'indagine dell'Anif, la presenza di Covid all'interno dei centri sportivi in Italia sarebbe al di sotto dell'1 per mille, un valore che non giustificerebbe la chiusura forzata delle strutture. Senza considerare che gli operatori del settore hanno dovuto sostenere dei costi per mantene-



**IGIENE** Le palestre chiedono di riaprire dal 6 marzo

[Istock]

regli esercizi aperti tra giugno e ottobre e ora quegli investimenti si sono mostrati vani e hanno appesantito ancora di più una situazione già difficile.

«Come per i cinema», spiega alla Verità **Livio Leardi**, fondatore del marchio di palestre Getfit, «le palestre sono state ritenute in questi mesi il posto dove più ci si poteva contagiare. Cosa non vera. Mi auguro che il 6 marzo potremo riaprire applicando tutte le norme

già previste l'anno scorso tra giugno e ottobre. Nel 2021 non torneremo a fatturato pieno, anche se da settembre ci aspettiamo una decisa crescita riavvicinandoci progressivamente al numero del 2019. L'importante è che non ci siano annunci terroristici. L'anno scorso, prima della chiusura forzata, il governo aveva iniziato a fare certe dichiarazioni e a ottobre, prima di chiudere, il lavoro era a zero».